

«Segnali buoni, ora una Finanziaria che guardi al sociale»

Rosy Bindi è ottimista davanti ai dati economici
«Le mie proposte? Sono tutte nel Dpef»

di Simone Collini / Roma

«**GLI SCENARI** che continua a disegnare il centrodestra li rispetto», dice con un sorriso Rosy Bindi, «perché capisco che quando uno non accetta la realtà in cui vive ama affidarsi alle fantasie». Il ministro per la Famiglia giudica positivamente l'avvio di legislatu-

dell'Italia nello scenario internazionale. La stessa capacità che abbiamo avuto di rientrare dall'Iraq e al tempo stesso di consolidare i rapporti con gli Stati Uniti, di avere un ruolo fondamentale in questa nuova crisi internazionale, è la dimostrazione che l'Italia ha un governo che non disporrà di una grande maggioranza ma che è forte e autorevole». **Disporre anche di una grande maggioranza sarebbe meglio, direbbe il grande maestro di pensiero...** «Se con la prossima Finanziaria riusciamo a creare nel paese, prima che in Parlamento, un clima di fiducia nei nostri confronti, allora saremo in grado di organizzare, in Parlamento, un dialogo costruttivo con l'opposizione».

ra: «La linea del governo non ha subito condizionamenti dalle turbolenze che pure ci sono state». Guarda con ottimismo anche al futuro, senza appassionarsi troppo alla discussione, ora che si è saputo dell'aumento delle entrate del fisco, se la Finanziaria debba essere più leggera del previsto: «Ora possiamo fare con più serenità ciò che ci eravamo proposti: conciliare rigore, sviluppo ed equità».

Lei pensa alla Finanziaria, Pisanu già parla di governo d'emergenza.

«Ma sì, tutti i giorni hanno una fantasia nuova, ognuna centrata sul fatto che il governo non dura. Invenzioni utili a sfuggire dalla realtà, che li vede all'opposizione e anche disorientati».

Le loro fantasie saranno forse alimentate anche dall'esiguità della maggioranza di cui dispone al Senato, non crede?

«Un grande maestro di pensiero che si chiama Catalano direbbe che se avessimo vinto meglio ora avremmo meno difficoltà. Battute a parte, è chiaro che stiamo pagando il prezzo pesantissimo imposto dalla legge elettorale. Mi pare però che fino adesso pur con delle difficoltà, che non nego, abbiamo ottenuto buoni risultati in questi 80 giorni. Basta pensare alla manovra, alle liberalizzazioni, a un Dpef impegnativo, alla ripresa di un ruolo importante



che disponibilità dentro il centrodestra».

Sostiene l'opposizione che l'aumento delle entrate del fisco è merito del precedente governo.

«Non mi appassiona il dibattito perché non ho dubbi che il motivo vero è che gli italiani hanno capito che cambiava la musica».

Questa novità consente una Finanziaria più leggera dei 35 miliardi di euro previsti, come chiede il Prc?

«Questi dati sono consolanti, non c'è dubbio, ma evitiamo discussioni sulle cifre. Ora possiamo realizzare con più serenità e senza affanno quanto ci eravamo proposti. La vera sfida della prossima Finanziaria è la conciliazione tra rigore, sviluppo ed equità, favorendo gli investimenti per la ripresa e quelli nel welfare».

Quanto ha pesato sull'immagine del governo la ricerca di visibilità da parte di alcuni ministri o forze politiche?

«Ha pesato se pensiamo che il giorno che si svolgeva a Roma un'importante conferenza internazionale i giornali parlavano degli otto dissidenti sull'Afghanistan, o se quando abbiamo dato il via libera alle liberalizzazioni si vedevano le foto di Di Pietro in piazza. Però la linea del governo non ha subito condizionamenti dalle turbolenze che ci sono state. Non si è tornati indietro su nessuna

«Ha ragione Livia Turco, conosco di persona il gelo delle critiche ma deve andare avanti»



Foto di Gabriella Mercadani

scelta».

Non si torna indietro neanche sul Partito democratico?

«Io sono tra quanti dicono che debba prendersi anche il tempo necessario per farlo bene, perché dar vita a un partito non è organizzare una lista elettorale: investe la funzione sociale, i valori, le persone, i progetti, la mente, il cuore. Però guai a tergiversare».

Condivide la riflessione di Rutelli sul rapporto tra Unione e cattolici?

«Il centrodestra che insegue la grande coalizione vuole solo cancellare una realtà: la sua sconfitta»

«L'Unione deve essere consapevole, e soprattutto lo deve essere l'Ulivo, che in questo paese il contributo dei cattolici investe la sintesi politica, non è puramente di tipo elettorale. In questo senso Rutelli ha ragione. Credo anche, però, che il modo più giusto per dare piena ospitalità al valore dei cattolici non sia limitando il discorso a singole questioni ma impostando strategie di ampio respiro. Occorre riaprire quasi una nuova fase costituzionale».

Il ministro Turco si trova al centro di una bufera per l'esclusiva dei primari.

«Conosco il freddo di quei venti e di quelle piogge, il gelo anzi».

Lei che era ministro della Sanità con l'Ulivo, crede che la Turco sia mossa bene o c'è il rischio, come dice la Cdl, di una fuga nel privato dei migliori?

«Sciocchezze. Non esiste un medico migliore che preferisca l'ambula-

torio privato all'ospedale. Il migliore è per definizione quello che sceglie il servizio sanitario nazionale. Credo quindi che Livia Turco si stia muovendo nella maniera giusta e che ora sta al centrosinistra non fare per la seconda volta l'errore di avere atteggiamenti di timidezza su una questione così importante».

È positivo il bilancio che dà finora del suo ministero?

«Le dico solo che nel Dpef le mie proposte ci sono tutte. Se dalla prossima Finanziaria riusciamo con gradualità a mettere in moto le politiche di sostegno alla natalità, di conciliazione dei tempi di lavoro e dei tempi della famiglia, di rete dei servizi, di presa in carico degli anziani non autosufficienti, insomma, posso dire che abbiamo onorato gli impegni con gli elettori e siamo diventati europei, perché finalmente abbiamo una politica per la famiglia come gli altri paesi».

«La legge è uguale per tutti»: via la targa voluta da Castelli

■ Segno del passaggio del ministro Castelli, nelle aule giudiziarie sotto il cartello «La legge è uguale per tutti», campeggia dal 2002 un'altra scritta aggiuntiva: «La giustizia è amministrata in nome del popolo». Bene, quella targa giustapposta sparirà: «Da oggi i vari palazzi di giustizia si attiveranno per eseguire la circolare firmata ieri con la quale chiedo di toglierla dalle aule giudiziarie - dice il ministro della Giustizia Clemente Mastella - Mi sembra più corretto verso i cittadini lasciare, nei tribunali, la sola e antica formula "La legge è uguale per tutti": così da sottolineare l'importanza e il valore di un principio universale». Nella rimozione delle targhe, sottolinea il ministro, non c'è nessuna forzatura e nessun contrasto con chiechessia. Di origine greca, il principio è stato inserito nella «Dichiarazione dei Diritti dell'uomo», del 24 giugno 1793, fu ripreso dalla Costituzione termidoriana del 1795, in Italia poi dalle Costituzioni delle Repubbliche giacobine. Da allora venne affissa nelle aule di giustizia, vi rimase sotto il Regno d'Italia e poi con la Repubblica.

Folena: nuovo soggetto per la sinistra radicale

Un nuovo partito che metta insieme l'area della sinistra radicale, ma non un semplice «allargamento» di Rifondazione Comunista, né una somma di gruppi dirigenti. È l'auspicio di Pietro Folena, indipendente del Prc, che di fronte all'ipotesi del Partito democratico propone che la Sinistra europea - lanciata da Rifondazione - diventi una nuova soggettività, rivolta a gruppi, associazioni, movimenti, persino ad aree di pensiero che per loro natura non sono organizzate e non vogliono esserlo. «Un soggetto davvero nuovo, una sinistra di questo secolo e non del secolo passato. Questa sinistra, questo socialismo, ha bisogno di un soggetto che non può essere né la somma di gruppi dirigenti né Rifondazione più qualche indipendente. Dev'essere una cosa nuova e diversa da ciò che è oggi. Anche Prc ha bisogno di cambiare, di mettersi in gioco. Entrando nel nuovo soggetto non potrà rimanere immutata». Se avrà il coraggio di cambiare, di costruire ponti, di navigare in mare aperto.

Unità on line: ora tocca a conflitto d'interessi, Rai, leggi vergogna

Tasse che finanzino la ricerca

Le entrate dello stato sono sbilanciate verso il gettito di tasse ed imposte regressive (maggiori del 51%). Questo sbilanciamento va corretto. Il governo non può esimersi dalla creazione di nuove e ben più alte aliquote Irpef sui redditi più alti. Le dichiarazioni contro nuove tasse da parte di vari esponenti del governo sono infondate. Ai tempi di Eisenhower (il periodo di maggior crescita Usa) l'aliquota massima imposta dall'Irs era ben oltre l'80%. Solo in questo modo si potranno ridurre disuguaglianze inaccettabili in Italia e far ripartire i finanziamenti ai settori più importanti dove i mercati non hanno incentivi a convogliare fondi: esempio tipico la ricerca di base e la gestione delle Università.

M.A.

Bene, ma urge blind trust

Cosa mi piace? Che Prodi tenga duro nei confronti dei partiti e dei leader di partito che vorrebbero svolgesse un ruolo di rappresentanza, ma lasciasse il timone a loro. A certe dichiarazioni autonome ha risposto con blanda ironia. Spero che nella pratica si smarchi. Mi piace l'inizio delle liberalizzazioni; avrei voluto mano più ferma nei confronti di certe lobby. Mi piace la riforma (blanda ahimè) degli esami di maturità, che spero cancelli la riforma Moratti. Cosa non mi piace? l'indulto salva corrotti, bancarottieri, furbetti di tutti i colori, fatto in accordo (patteggiamento, non ricatto) con Fi. Non mi piace nemmeno un po' il ddl che imbavaglia i giornalisti, ancora una volta per nascondere all'opinione

Novecento messaggi, più di 150 argomenti con repliche e controrepliche. Ma molti di più - con un rapporto di uno a dieci - sono i lettori che spulciano tra i titoli. Nel forum dell'Unità, nonostante agosto, il dibattito ferve. Cosa piace, cosa non va nei primi passi del governo Prodi. Certo, ogni tanto si divaga: e la polemica si lancia su Travaglio-Stato, o sul conflitto in Libano. A Parlamento chiuso, la politica online continua i

pubblica le malefatte dei colletti bianchi. Non mi piace il flirt con Mediaset. Vorrei Gentiloni meno preoccupato di dispiacere a Berlusconi. Cosa vorrei? Una legge serissima sul conflitto d'interessi; la riforma della legge elettorale, con la scelta che ritorna agli elettori e non alle segreterie di partito e magari le primarie per indicare i candidati nei collegi; la cancellazione delle leggi vergogna e soprattutto della controriforma della giustizia; la riforma dell'assetto radiotelevisivo, con la fine del duopolio Mediaset-Rai o RaiSet e la fine del controllo partitico sulla Rai pubblica. L'applicazione della Sentenza della Cassazione che rende Berlusconi ineleggibile. E che si ricordino che non basta rendergli impossibile un ruolo di governo. È necessario rendergli impossibile candidarsi tout court. Oppure, se vuole, veda, ma non ai figli e, per favore, non la barzelletta del blind trust. Non abbiamo il cervello blindato.

Lisa

Cosa potrebbe ridare fiducia...

... in questo governo che, è inutile che lo neghi, per certe cose fatte e non fatte vacilla un po'. 1) Nuova legge elettorale, maggioritario, preferenziale. 2) Legge sulla Rai, riforma dell'Auditel, An-

trust e garanti veri. 3) Ineleggibilità dei condannati. 4) Eliminare le leggi vergogna: a partire dalla Castelli che sta ancora lì (mannaggia a Mastella), passando per quelle che ci hanno costretto ad una decisione impopolare e rafforzata come l'indulto (Fini-Giovanardi, Bossi-Fini ecc.), per arrivare a tutte quelle salva-furbetti.

Ok, ma 1.000 euro al mese...

Approvo tutto! Dal decreto Bersani all'indulto. Ricordo soltanto che guadagno 1000 euro al mese e che, solo per l'assicurazione auto (un'utilitaria 1200 cc), nel mese di luglio ho speso 452 euro! Tale cifra la pago ogni 6 mesi. E se ci aggiungo luce, acqua, gas, condominio, cimitero, riscaldamento, ecc... fate voi i calcoli!

Alvaro

In attesa del salto di qualità

Si sta lavorando, sono d'accordo. Non mi è piaciuto l'indulto, fuori luogo, le priorità erano altre. Non mi è piaciuto il fatto che non si sia preso di petto il problema del lavoro, dato che fino a ieri non facevamo altro che gridare contro precariato e flessibilità. Mio fratello è 6 anni che la-

sua i lavori.

Quanto al sondaggio, ormai a quota seimila, resta immutata la graduatoria sull'attuazione del programma: i primi passi sulla tutela dei lavoratori precari è in prima fila (21,9%), tallonata dalle liberalizzazioni (21,6), poi le misure contro l'evasione fiscale (13,4), la mediazione per il Libano (10,9), le norme sull'immigrazione (9,8).

XXX

vora con un contratto di un anno per volta, tramite interinale, non dico che immaginavo che con un governo di centrosinistra sarebbe stato assunto, ma almeno che come promise Prodi guadagnasse molto di più. Infatti disse che non avrebbe chiuso le agenzie interinali ma avrebbe alzato il costo della manodopera. E mi piacerebbe vedere ancora più cinismo e meno paura quando si fanno leggi dette "impopolari", non dimenticatevi cosa gli italiani hanno digerito con il governo Berlusconi. Ci sono state anche delle cose buone e si notano, ma non ancora il salto di qualità.

Thot

E la Rai?

Molte delle cose che il governo ha fatto e sta facendo erano obbligate (risanamento conti); qui c'è poco da piacersi e non piacersi. Le liberalizzazioni sono state un intervento molto positivo. Ora anche la risistemazione dell'esame di maturità è una buona cosa. Cosa vorrei: quand'è che si inizia a mettere mano alla Rai? Tanto per cominciare riequilibrando il cda (basta mandare via il consigliere di nomina Tesoro, che arrivava dritto da Forza Italia = Mediaset). Ma poi i consiglieri non dovrebbero nominarli i nuovi presi-

denti di Camera e Senato? E Petruccioli piace a qualcuno (a parte Confalonieri)?

Alberto M.

Attenzione alla politica estera

Molto bene il decreto Bersani sulle liberalizzazioni, un po' meno bene in politica estera per colpa di quel radicalismo di sinistra che incontra serie difficoltà nell'adeguarsi ad un'azione governativa che richiede notoriamente una buona dose di pragmatismo a scapito di una nobile utopia idealistica. Se si riesce a superare questa handicap siamo ok e mi pare che, per fare un esempio, i compagni della segreteria di Rifondazione abbiano individuato tale lacuna, determinandosi ad invitare i compagni parlamentari del partito ad essere più elastici onde impegnarsi maggiormente per una più proficua azione governativa.

Il nostro scopo prioritario deve essere quello di governare per 5 anni con il fine di rendere più equilibrata e giusta questa nostra società, depurandola da quell'alone berlusconiano che la faceva sembrare più vicina ad una repubblica delle banane. Dobbiamo essere invece, avendone le facoltà, uno di motori principali dell'integrazione europea, proponendo ed approvando leggi che siano esempio di democrazia, modernità e giustizia sociale. Leggi d'avanguardia, tipiche di uno stato democraticamente e civilmente evoluto. Mai più leggi ad et contra personam. Mai più sceneggiate fuori programma ai summit internazionali. Mia cara destra, mezza Europa è ancora lì che ci ride addosso!

Ospite